

# MAGGIO 2020



I segretari di Cgil, Cisl e Uil in piazza Loggia in occasione della festa dei lavoratori

## IL PRIMO MAGGIO

# Dove il lavoro sfida il virus

Una festa dedicata a chi opera negli ospedali

■ Una Festa dei lavoratori diversa, ma con mille motivi per essere comunque celebrata. Soprattutto per il personale sanitario, in primissima linea durante la fase dell'emergenza dettata dalla pandemia, che ha messo a rischio la sua stessa salute per curare i malati gravi da Covid-19, con turni massacranti e una paga non commisurata allo sforzo. Così la Cisl provinciale, a cui tocca l'organizzazione della manifestazione per il Primo Maggio, individua due tappe per celebrare degnamente la giornata, nonostante l'impossibilità di dare vita al classico corteo tra le vie della città: piazza Loggia e l'Ospedale Civile.

**È STATO** un primo maggio vicino alle sue origini tragiche, con il dolore per i lavoratori uccisi durante la manifestazione di Chicago del 1886 e a Portella della Ginestra nel 1947: anche quest'anno il ricordo è andato soprattutto ai caduti, intesi sia come le vittime per il Coronavirus ma anche per chi, tra i lavoratori degli ospedali, ha perso la vita combattendo contro un nemico invisibile ma implacabile. Sono i sanitari i veri protagonisti del Primo Maggio 2020, nelle parole e nei gesti dei rappresentanti sindacali e dell'amministrazione comunale.

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Francesco Bertoli, Alberto Pluda e Mario Bailo -, dopo un passaggio simbolico in piazza della Loggia alle 9, si recano all'ospedale Civile, mentre il sindaco Emilio Del Bono, gli assessori Marco Fenaroli e Valter Muchetti e la consigliera Donatella Albini fanno visita ad alcune Rsa cittadine. Tutti sottolineano il valore di chi lavora e, nello specifico, di chi lo fa nel settore della sanità: «Sono qui con noi tutti i lavoratori che in questi ultimi difficili mesi hanno garantito cure e assistenza - spiega Pluda -. Li hanno chiamati eroi, ma loro per primi hanno fatto sapere di aver fatto, come sempre, solo e soltanto il loro dovere. Un solo e soltanto straordinariamente faticoso in un sistema sanitario che per troppi anni è stato oggetto di tagli e di riduzioni». E ancora: «Questi lavoratori non hanno bisogno di medaglie: hanno diritti che vanno rispettati e la necessità di vedere correttamente riconosciuta, anche sotto il profilo economico, la loro professionalità». L'appello di Pluda e dei sindacati è di «tornare a dare agli ospedali il giusto numero di medici, infermieri, operatori socio sanitari, professioni sanitarie e personale ausiliario, perché gli organici sono colpevolmente sottostimati».